

MF FOCUS

Partnership industriale, aumento di capitale e nuova strategia di licensing gli elementi attraverso cui passa lo sviluppo



Le tre mosse di Isagro per la crescita

Isagro, società specialista nel settore degli agrofarmaci, ha appena chiuso un aumento di capitale da 29 milioni di euro. L'intero ammontare è stato sottoscritto. In tempi di recessione economica, gli elementi per alzare in alto i calici ci sono tutti. «In realtà siamo solo a metà dell'opera», spiega Giorgio Basile, presidente, ad e azionista di controllo di Isagro. «Due anni fa io e i miei colleghi ci siamo proposti di far svoltare l'azienda, dandoci tre obiettivi. Il primo era stringere una partnership industriale importante, con un soggetto tale da poter crescere insieme a noi senza per questo comprarci o cancellarci, ma anzi valorizzando le nostre caratteristiche peculiari. Lo abbiamo raggiunto attraverso l'alleanza con gli americani di Gowan. Il secondo era l'aumento di capitale, appena chiuso con successo e finalizzato a raccogliere le risorse per lo sviluppo di nuovi prodotti, nei quali investiremo circa 60 milioni di euro nei prossimi anni. Il terzo, appena avviato, è una profonda svolta strategica e gestionale. Vorremmo continuare a svolgere attività di ricerca innovativa in autonomia, ma anche sviluppare nuove molecole e nuovi prodotti in partnership con altri.»

Licensing by Isagro: mettere a frutto il patrimonio intellettuale. Di che cosa si tratta? «È il Licensing, ovvero un modo nuovo di sfruttare il patrimonio intellettuale di Isagro che, pur investendo direttamente nella ricerca e



Giorgio Basile

sviluppo di nuove molecole, non ha una dimensione tale da operare direttamente in tutti i mercati in cui, potenzialmente, questo patrimonio intellettuale potrebbe dare origine a vendite. Per superare l'emphase, la nuova area di business Licensing si fonda sul concedere a terzi la licenza a sviluppare prodotti basati su principi attivi di proprietà di Isagro, dietro il riconoscimento di un pagamento upfront. Inoltre, Isagro punta a perfezionare con i licenziatari accordi di fornitura di medio/lungo termine per tali principi attivi, così aumentando le possibilità di estrarre valore dalle proprie invenzioni».

I dati e le informazioni sono fornite dalla società, che ne garantisce la veridicità

Isagro e Arysta: insieme verso il futuro.

In tal senso, Isagro ha già firmato (novembre 2013) un contratto con la multinazionale giapponese Arysta, che ha acquisito il diritto a utilizzare un principio attivo di proprietà di Isagro, il tetraconazolo, per sviluppare nuove miscele, riconoscendo a Isagro un pagamento di 10 milioni. In parallelo, Isagro e Arysta hanno firmato un contratto di fornitura quindicennale di Tetraconazolo. In questo modo, Isagro ha potuto beneficiare non solo del pagamento upfront, ma ha anche fidelizzato un cliente importante nel lungo termine, assicurandosi volumi aggiuntivi di vendite altrimenti non possibili». Grazie a questi tre obiettivi elencati da Basile, l'ultimo piano industriale di Isagro si propone di passare dai 140 milioni di ricavi del 2013 a 232 milioni nel 2018. Nello stesso intervallo di tempo, l'ebitda dovrebbe più che raddoppiare, passando da 15 a 31 milioni.

Le Azioni Sviluppo: protagoniste di un successo industriale

Nel recente successo di Isagro legato all'aumento di capitale, un ruolo decisivo lo hanno avuto Azioni Sviluppo, il loro nome è legato al loro fine ultimo: finanziare lo sviluppo dell'azienda che le emette. Le Sviluppo sono state ideate nel 2007 con il contributo di Giorgio Basile - allora Consigliere Incaricato

per Ricerca e Innovazione e successivamente Vice Presidente per Finanza, Diritto d'Impresa e Fisco di Assolombarda - con la stessa Assolombarda, Borsa Italiana, Mediobanca e lo Studio Legale Bonelli Erede Pappalardo. Azioni Sviluppo sono simili alle Azioni di risparmio (senza diritto di voto in Assemblea, ma con un dividendo che, qualora ci sia, è sempre maggiore di quello delle ordinarie) con la differenza che in caso di OPA o di perdita del controllo da parte del maggior azionista/controlante le Sviluppo si tramutano automaticamente in Ordinarie e diventano anch'esse, obbligatoriamente, oggetto di OPA. Esse possono essere emesse anche da aziende non quotate in Borsa. I possibili emittenti sono tre: Società già quotate in Borsa, che così possono fare aumenti di capitale più facilmente, perché senza effetti diluitivi sui titoli già quotati (il rapporto massimo Sviluppo/Ordinarie è di 1:1); Società prossime alla quotazione (anche con contestuale emissione di Azioni ordinarie) in modo da non avere problemi di prezzo basso per gli eccessivi quantitativi né di diluizione; Società non quotate che intendono rimanere tali, ma che possono quotare le sole Sviluppo, oppure far entrare il private equity nell'azionariato attraverso esse. Nel caso di Isagro i capitali raccolti serviranno a investire su un nuovo fungicida ad ampio spettro. Esso, naturalmente, non sarà che il primo di una serie di nuovi prodotti.